

OSSERVATORIO NORD EST

La qualità della vita nel Nord
Est

Il Gazzettino, 22.01.2008



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 24 e il 27 settembre 2007. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1039 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, Friuli-Venezia Giulia, per area geografica, sesso e fasce d'età.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

UNA STRATEGIA PER RITROVARE FIDUCIA

di Giancarlo Corò

Quando, verso la fine del 2007, il New York Times prima, e il Times subito dopo, avevano rivolto giudizi taglienti sulle prospettive dell'Italia, molti avevano ritenuto trattarsi delle solite intemperanze della stampa estera verso il nostro paese. Ma a poche settimane da tali giudizi, l'Italia è precipitata in un vortice di avversità politiche da fare sembrare quelle critiche ammonizioni fin troppo benevole. Le ferite alla nostra immagine sono state profonde. Con effetti che non tarderanno a manifestarsi anche sul piano economico, a partire dal turismo e dai prodotti del made in Italy. Perciò, cercare di differenziarsi da questa cattiva immagine nazionale - come hanno proposto di fare alcuni operatori veneti del turismo - può apparire, a prima vista, un'utile strategia di difesa.

Del resto, le sciagure che stanno funestando l'Italia hanno il baricentro nel Sud Ovest dello stivale: che c'entriamo noi con i rifiuti di Napoli o con la presunta tangentopoli campana? Tuttavia, siamo davvero convinti che il Nord Est sia oggi capace di costruire e comunicare un'identità distinta da quella dell'Italia?

Gli stessi cittadini del Nord Est sembrano crederci poco. L'ultima indagine di Demos sulla percezione che i cittadini hanno della qualità della vita, rileva che le differenze del Veneto rispetto alle altre regioni italiane si stanno progressivamente riducendo. Questi giudizi possono apparire ingenerosi. Dopo tutto, da queste parti non si vedono immondizie per strada, gli ospedali funzionano bene, scuole e Università si mantengono su standard europei. Magari l'aria che respiriamo nelle città non è delle migliori, ma è anche il prezzo di uno sviluppo economico che continua a segnare livelli nettamente superiori alla media nazionale. Fatto 100 il reddito pro-capite dell'UE27, in Veneto l'indice misura valore 116, contro 103 medio dell'Italia. La stessa Spagna, che ostenta la conquista di quota 105, rimane, per il momento, ancora indietro.

Tuttavia, questi rassicuranti dati non dicono che anche il Nord Est, come l'Italia, sta perdendo terreno in Europa. La modesta crescita dell'economia regionale, che non si discosta in misura significativa da quella nazionale, dovrebbe farci capire che, se non si cambia marcia, i livelli raggiunti non saranno a lungo difendibili. Le preoccupazioni aumentano se poi guardiamo al principale indicatore di competitività - la produttività - che ristagna da tempo, a causa, in particolare, della scarsa diffusione dell'innovazione

nei servizi. L'economia regionale appare, dunque, ancora legata ad un modello estensivo di sviluppo che ha nel mercato del lavoro il suo principale punto di forza. Ma l'occupazione non può crescere all'infinito, specie se la popolazione è ferma. E' vero che il tasso di fertilità sta lentamente risalendo. E che dal 2004 è tornato positivo anche il saldo naturale. Attenzione, però. Dietro queste tendenze c'è il fenomeno migratorio. Le donne straniere residenti nel Nord Est sono la causa principale della leggera ripresa della natalità negli ultimi anni. Se alla popolazione del Veneto si toglie l'apporto degli immigrati, la situazione peggiora drasticamente: l'indice di vecchiaia (rapporto fra over 65 e under 15) passerebbe in Veneto da 140 (come l'Italia) a 155. Eppure, verso gli immigrati il Nord Est si è distinto negli ultimi tempi per iniziative di esclusione. Che, tra l'altro, non hanno finora portato a contenere la "quantità" di ingressi, mentre crea meccanismi di selezione avversa sulla "qualità" dell'immigrazione: di fronte ad un clima di intolleranza, si terranno alla larga innanzitutto gli stranieri che possono scegliere dove andare, cioè quelli dotati di maggiore risorse e competenze. Questo rischia di impoverire il capitale umano e accentuare i problemi di sicurezza, esattamente il contrario di quello che ci serve.

Problemi di tale natura non si risolvono chiamandosi fuori dalle responsabilità nazionali, ma con progetti e alleanze politiche per rinnovare a fondo le istituzioni, ridare fiducia agli investitori e rilanciare l'economia. Farsi carico di un progetto nazionale - fissando le priorità dell'agenda politica su fisco, infrastrutture, federalismo - potrebbe essere per il Nord Est molto più utile e meno costoso che cercare un'improbabile fuga dall'Italia.

QUALITA' DELLA VITA, A NORD EST PEGGIORA

di Fabio Bordignon

Traffico, ambiente, sicurezza: sono questi i fattori che minano la qualità della vita nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia. Il Nord Est continua a garantire ai propri cittadini standard elevati, superiori a quelli offerti da altre regioni. Tuttavia, su diversi aspetti, gli ultimi anni hanno segnato un netto peggioramento delle condizioni di vita, agli occhi delle persone. E' quanto emerge da un sondaggio realizzato da *Demos* per *Il Gazzettino*, che ha chiesto a un campione di mille individui di indicare le proprie percezioni sulle tendenze in atto nell'area nord-orientale.

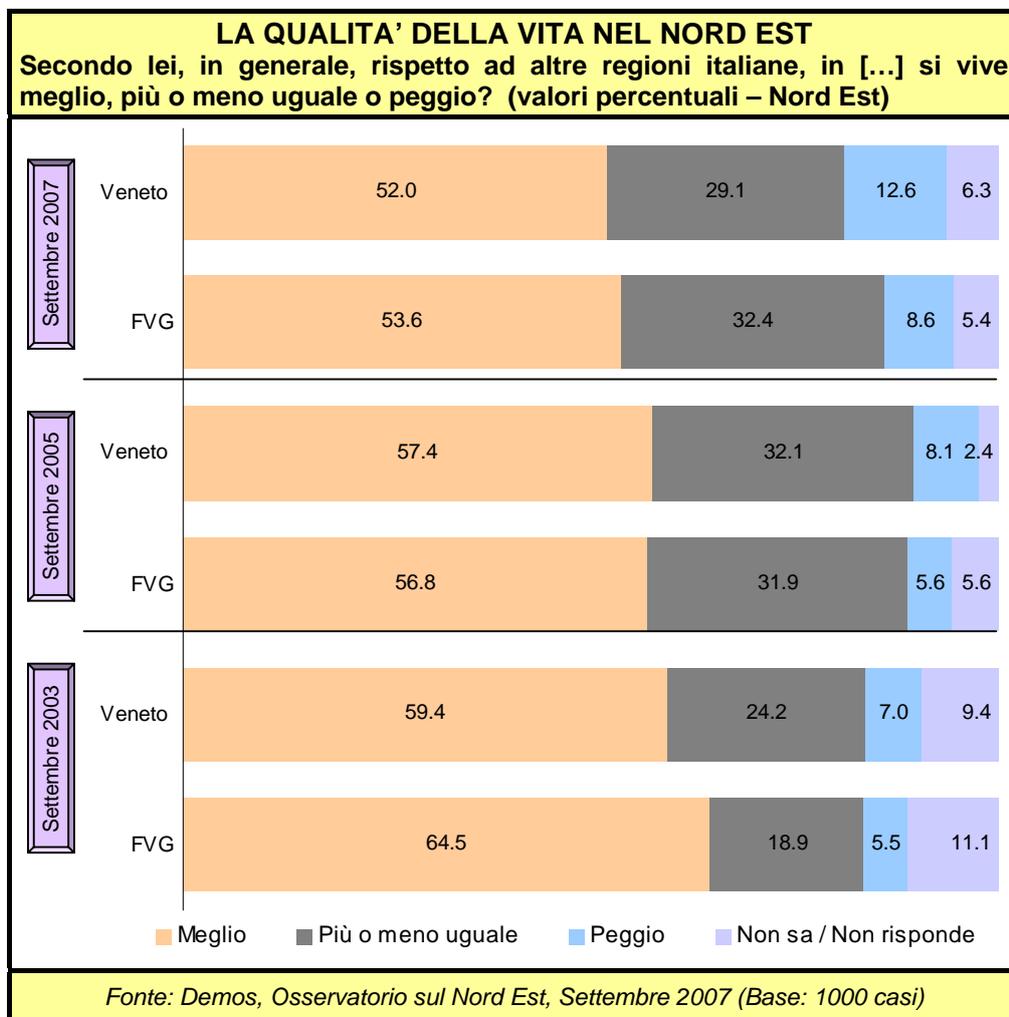
Le rilevazioni condotte dall'*Osservatorio sul Nord Est* lo indicano da tempo: nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia, secondo il giudizio degli stessi residenti, "si vive bene". Meglio che altrove: è opinione condivisa dalla maggioranza dei cittadini che la qualità della vita sia superiore rispetto alla "media italiana". Questa componente, ancorché stabilmente superiore al 50%, si è assottigliata nel corso degli ultimi anni. Raggiungeva il 60% nel 2003, mentre oggi si attesta appena sopra la soglia della maggioranza assoluta. E', infatti, il 52% nel Veneto e il 54% nel Friuli-Venezia Giulia a reputare le condizioni di vita, nella propria ragione, più vantaggiose rispetto a quelle che contraddistinguono le altre aree della penisola. Del resto, la classifica annuale compilata dal *Sole 24 Ore* conferma ampiamente questa evidenza: con la sola eccezione di Rovigo (al 65° posto), tutte le altre province del Nord Est figurano nei primi quaranta posti della graduatoria generale.

Dal sondaggio, tuttavia, affiora una evidente preoccupazione attorno a specifiche dimensioni che compongono la qualità della vita. Su tutti, il tema del traffico: più di sette persone su dieci, infatti, ritengono che le cose siano peggiorate, negli ultimi cinque anni, per quanto riguarda l'intasamento della rete viaria (73%), con i dati più negativi a caratterizzare soprattutto il Veneto. Ma anche sotto il profilo della qualità ambientale e della criminalità, il trend percepito dai cittadini, nell'ultimo lustro, disegna un andamento negativo. Il 57% degli intervistati rileva un deterioramento dell'ambiente, della qualità dell'acqua e dell'aria. Il 56% dei cittadini ritiene che le cose siano peggiorate anche per quanto attiene alla sicurezza delle persone. Peraltro, è proprio l'indicatore riferito a quest'ultimo aspetto, dal 2002 ad oggi, a proporre il declino più evidente: un dato coerente con le dinamiche svelate da altri recenti

sondaggi dell'*Osservatorio*, che segnalano un riacutizzarsi della sindrome securitaria. Il saldo fra risposte positive e negative, nella serie storica proposta dal grafico in pagina, è sceso da -24 a -46.

Ma le note negative non provengono solamente dalle dimensioni extra-economiche della qualità della vita. Una quota consistente (e maggioritaria) delle persone intervistate pensa che negli ultimi anni la situazione sia peggiorata, nella propria regione di residenza, anche per quanto riguarda le opportunità di lavoro. La pensa in questo modo oltre la metà del campione interpellato (53%). Ed è interessante sottolineare come questo tipo di lettura sia fatta propria soprattutto dalle donne. Il saldo d'opinione, infatti, varia in misura significativa in base al genere: se tra gli uomini si ferma a -24, nel sotto-campione femminile precipita a -52.

Per le ultime due dimensioni prese in esame dal sondaggio, il numero degli insoddisfatti non raggiunge la maggioranza assoluta, ma rimane comunque su quote considerevoli. E' il caso, in particolare, delle valutazioni sui "rapporti fra le persone": è il 43% a pensare che le cose siano peggiorate, da questo punto di vista, mentre appena il 12% rileva un trend opposto. Sono invece cresciute, secondo il 36% del campione, le occasioni culturali e di svago. Si tratta dell'unico indicatore, fra quelli utilizzati da Demos, per il quale lo scarto fra opinioni positive e negative mostra il segno "+": l'indice fa segnare, infatti, valore +10, anche se va sottolineato che cinque anni prima, nel 2002, arrivava a +28.



IL TREND (PERCEPITO)								
Secondo Lei, negli ultimi cinque anni, nella sua zona, le cose sono molto migliorate, abbastanza migliorate, abbastanza peggiorate o molto peggiorate per quanto riguarda... (valori percentuali – Nord Est)								
	Peggiorate	Molto peggiorate	Abbastanza peggiorate	Rimaste stabili	Abbastanza migliorate	Molto migliorate	Migliorate	Totale
Il traffico	72.6	41.2	31.4	16.3	8.6	2.6	11.1	100.0
L'ambiente, la qualità dell'aria, dell'acqua	56.7	23.2	33.5	30.4	11.6	1.4	12.9	100.0
Le opportunità di lavoro	53.3	21.9	31.4	31.4	14.6	.8	15.3	100.0
La sicurezza delle persone, l'ordine pubblico	56.4	26.5	29.9	32.9	10.4	.4	10.7	100.0
I rapporti tra le persone	43.3	13.7	29.6	44.6	10.0	2.2	12.1	100.0
Le occasioni culturali e di divertimento	26.0	7.5	18.5	37.9	30.5	5.6	36.1	100.0

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2007 (Base: 1000 casi)

